

«Firenze per l'economia della conoscenza»

1) Firenze ha una naturale **attrattività**: non c'è bisogno di dilungarsi per spiegarlo, e basta osservare quanti turisti sciamano ogni giorno per le vie del centro. Ma chi attraiamo? E siamo veramente una città internazionale? Attraiamo **turisti mordi e fuggi**, ma **non** abbastanza lavoratori qualificati, **studenti, ricercatori**. Dobbiamo cambiare questo modello di sviluppo, pena la decadenza oppure la prosecuzione di questo "galleggiamento sulla rendita" che caratterizza Firenze, come ha osservato un economista fiorentino. Per farlo dobbiamo puntare sull'**economia della conoscenza**, unico modello di sviluppo che ci può consentire di mantenere la nostra prosperità nel mondo globalizzato. A tal fine, occorre sviluppare l'**alta formazione** e la ricerca e il trasferimento tecnologico.

A Firenze e provincia esistono già delle importanti realtà nel settore della formazione (si pensi a UNIFI, al CNR, alle numerose Accademie, ai centri di restauro, alle Università straniere e a quella europea) nonché una buona base di aziende *high tech*, ma la loro presenza non basta a creare quelle sinergie virtuose fra mondo accademico e mondo economico, presenti in altre città europee, che consentono di sviluppare **un'economia ad alto valore aggiunto**.

Occorre quindi ampliare e rendere **più competitiva l'offerta formativa** della Città, in modo da incrementare la presenza in città di **studenti e ricercatori**. Il Comune può contribuire in maniera diretta nelle materie di propria competenza. La destinazione ad attività formative può costituire una **priorità urbanistica**. Siamo in fase di discussione preliminare del nuovo **Piano operativo urbanistico** e questa priorità può essere inserita nella futura programmazione. Può poi essere azionata la leva fiscale, concedendo **agevolazioni** ai proprietari che affittano appartamenti a ricercatori. Inoltre, l'Ente potrebbe farsi **capofila e promotore** di iniziative in questo settore, offrendo il **coordinamento, cercando partner, avviando il fund raising (anche a livello di UE), interessando il Governo centrale ed offrendo immobili**.

Il Comune intende quindi convocare una riunione in materia, anche per superare un approccio a questi temi che inevitabilmente è **settoriale** e basato sulle singole individualità. Questa riunione con tutti gli operatori locali e talvolta nazionali ("**Firenze per l'economia della conoscenza**"), alla presenza del Ministro dell'Università e Ricerca, avrebbe anche un valore di *marketing* territoriale e darebbe una nuova immagine alla città.

È uno sforzo che va fatto, altrimenti non riusciremo ad affrontare il nostro problema migratorio, che non riguarda gli arrivi, ma le partenze. Si allude ai **cervelli in fuga** che, dopo una formazione ottenuta a spese del contribuente, vanno all'estero a creare conoscenza e ricchezza per mancanza di opportunità in patria.

2) Ecco un primo repertorio di possibili iniziative di formazione divise per tema.

Scienze della Vita

A Firenze esiste un **humus industriale e accademico** di tutto rispetto nel settore. Si pensi alla Menarini, prima azienda farmaceutica italiana, o alla Ely Lilly e all'istituto Farmaceutico Militare. A Siena è ubicata la fondazione Toscana Life Sciences che potrebbe essere interessata ad avere una sede ed attività anche Firenze. A Careggi abbiamo due eccellenze nel settore della ricerca, l'Azienda Ospedaliera Universitaria e l'Ospedale Meyer. A poca distanza troviamo la Scuola di Ingegneria, il Campus Scientifico di Sesto e il LENS.

Si potrebbe pensare alla creazione di un **centro di ricerca nel settore**, con finanziamenti provenienti dall'industria o da fondazioni. Dovremmo reperire un **immobile** in zona Careggi visto che questo ostacolo ha impedito finora la sinergia tra le varie collaborazioni e la nascita di un vero e proprio **Centro di Ricerca** che veda lavorare fianco a fianco medici, scienziati e ingegneri.

Management

L'industria cittadina sente il bisogno di avere dei quadri formati nel **management aziendale**. Non si tratta di sviluppare iniziative di altro livello accademico che facciano concorrenza ai MBA internazionali o a quello della Bocconi. L'esigenza è quella di una scuola di formazione post-laurea che prepari i futuri manager ad affrontare la sfida dell'innovazione, della digitalizzazione e dell'internazionalizzazione del settore manifatturiero locale.

È quindi partito un progetto nel settore promosso da una serie di imprese del territorio (BH-Nuovo Pignone, El.En Group, Leonardo, KME, Thales) che mira a garantire una formazione sia al proprio personale che a quello dei sub-fornitori. L'offerta formativa nella fase iniziale dovrebbe limitarsi al settore **meccatronico** per poi eventualmente allargarsi ad altri settori di rilievo per il territorio. In una fase iniziale lo strumento potrebbe limitarsi ad *executive seminars* e *summer school*.

Formazione Professionale

Esistono nel territorio vari ITS (**Istituto Tecnico Superiore**) che costituiscono eccellenze formative molto richieste anche per l'**altissima percentuale** di giovani che **trovano lavoro** dopo aver conseguito il titolo. Il Sistema di formazione professionale italiano presenta purtroppo numeri ben inferiori rispetto a quelli dei principali competitor (8.000 allievi contro gli 800.000 in Germania) e sarebbe utile potenziare il settore almeno su scala metropolitana per **venire incontro alle esigenze del mondo produttivo**.

L'idea è di costituire un "hub" di ITS, utilizzando un edificio di proprietà di Leonardo a Novoli o altro immobile. Questo hub dovrebbe essere dedicato all'innovazione di processo (**industria 4.0**) per l'industria **manifatturiera**, da quella meccanica alla farmaceutica, in modo da interessare i principali settori produttivi del territorio. Potrebbero confluire

l'ITS Prime (meccatronica), l'ITS Vita (che ha sede a Siena e potrebbe sdoppiarsi su Firenze) e l'ITS Moda (sede a Scandicci). Lo scopo finale è di aumentare progressivamente, ma significativamente, il numero di allievi.

Ambiente, agricoltura, sviluppo sostenibile

Nei mesi scorsi si è tentata un'operazione di rilancio dell'Istituto Agronomico d'Oltremare (IAO), una vecchia istituzione fondata nel 1904, ora di pertinenza dell'Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo (AICS, che dipende dal MAECI). Lo scopo era di disporre dei prestigiosi locali dell'Istituto per rivitalizzarne l'attività di ricerca e didattica. Tali locali non sono più disponibili, ma rimane l'idea di lanciare in città un **Istituto di ricerca e di alta formazione sui temi dell'ambiente e delle piante come motore di un futuro urbano sostenibile**, sfruttando il *know how* dell'**Università di Firenze** (Prof. Stefano Mancuso) e di altre istituzioni di ricerca. Nei prossimi anni i **cambiamenti del clima** richiederanno di cambiare radicalmente la **nostra idea di città**. **L'Istituto dovrebbe fornire gli strumenti necessari a questo cambiamento e formare i manager pubblici e privati in grado di governarlo.**

Il tema dell'ambiente e dei cambiamenti climatici è in cima all'agenda dei Governi e dell'Unione Europea, nonché delle Nazioni Unite. L'UE si accinge a investire notevoli risorse nel settore (***New Green Deal***), anche per la formazione. Si tratta di un'occasione da non lasciarsi scappare, anche se occorre individuare un immobile alternativo.

Artigianato

Esistono varie scuole di formazione nella città, ma tutte hanno una forte specializzazione su **singole attività** e mancano di respiro internazionale.

Sfruttando la **tradizione cittadina**, anche dal punto di vista espositivo (Mostra dell'Artigianato), i sintomi di ripresa in certi settori (si pensi alla pelletteria) e la possibile collaborazione di Confartigianato (il Presidente Sorani è stato consultato) si potrebbe ipotizzare di creare una **scuola di formazione sull'artigianato**, che prepari i giovani ad avviare attività anche innovative (tramite start up) in questo settore che può coniugare vecchie e nuove tecnologie.

Restauro

Abbiamo in città una scuola di eccellenza pubblica (Opificio delle Pietre dure) e varie iniziative private come l'Istituto Arte e restauro palazzo Spinelli. Manca un coordinamento fra le varie istituzioni, nonché il respiro internazionale e la capacità di fare sistema. Si tratta inoltre di istituzioni che accolgono un numero molto limitato di studenti e ricercatori (soprattutto l'Opificio), sia per carenza di domanda che di offerta. Il settore della formazione su questi temi è in effetti in crisi da anni per la concorrenza internazionale e per la scarsità di fondi dedicati. E' probabile però che si verifichi **un'inversione di tendenza**, a causa della maggiore consapevolezza dell'esigenza di meglio preservare il patrimonio artistico (si pensi al recentissimo incendio di Notre Dame) e per le sinergie con lo sviluppo **turistico**.

Con un buon coordinamento di tutti gli attori, ivi inclusi i restauratori, si potrebbe pensare di stimolare la nascita di un “**distretto del restauro**”, sul modello di quelli esistenti in campo industriale.

Inoltre, Firenze si è candidata ad ospitare la sede del Consorzio europeo (E-RIHS ERIC) che guiderà l'**infrastruttura** di Ricerca E-RIHS “*European Research for Heritage Sciences*”, coordinata dal CNR. Si tratta di una rete pan-europea di laboratori centri culturali che opera nell'ambito della scienza del patrimonio culturale: diagnostica, restauro, digitalizzazione. La candidatura implica la messa a disposizione di un immobile che è già individuato. In tale immobile oltre all'ERIC potrebbe trovare collocazione un'accademia di formazione nel settore del restauro.

Temi internazionali e globalizzazione

L'Istituto Universitario Europeo (IUE) sta lanciando la *School of Transnational Governance* (STG) che mira a formare sui temi della **globalizzazione** (politica internazionale, commercio, migrazioni, ambiente) non solo gli studenti ma anche **funzionari pubblici, quadri, esponenti del settore privato**. Sono previsti corsi comuni e collaborazioni con le principali Università e centri di formazione europei. Niente è previsto con l'Università di Firenze.

Su iniziativa del Comune, si potrebbero quindi stimolare **iniziative comuni fra IUE e UNIFI**. Un altro partner potenziale è la Scuola Nazionale di Amministrazione, che dipende dalla Presidenza del Consiglio (si può pensare anche alla Scuola Superiore di Magistratura di Scandicci). L'obiettivo dovrebbe essere quello di potenziare le incipienti attività della STG per fare di Firenze un **polo dell'alta formazione** per la Pubblica Amministrazione e il settore privato. A medio termine, si può pensare ad alcuni aspetti della **formazione dei “diplomatici europei”** (funzionari del Servizio Europeo di Azione Esterna), attingendo a fondi UE.

Hotellerie

Esistono in Italia dei corsi a livello universitario nel settore, ma **non a livello pratico** di organizzazione di una struttura turistica. La concorrenza svizzera ha sviluppato iniziative molto redditizie nel settore, mentre un'iniziativa sta nascendo a Venezia da parte di Th resorts, con il sostegno di Cassa Depositi e Prestiti.

È in corso la verifica di fattibilità di un'iniziativa nel settore, che il Comune potrebbe appoggiare.

Altre accademie e Università americane

In città sono presenti circa 45 Università straniere, per lo più americane, oltre ad altre realtà tipo l'Accademia di belle arti.

L'offerta formativa di queste realtà è variegata (si tratta in genere di corsi brevi di 3-4 mesi) e il Comune potrebbe farsi portavoce dell'esigenza di migliorare la qualità, laddove necessario, e/o di **umentare l'offerta** mettendo in campo gli strumenti e le agevolazioni di cui sopra. Il risultato ottimale sarebbe quello di indurre qualche Università americana

ad **aprire un vero e proprio campus** qui, che offra un **intero percorso universitario** con relativa foresteria.

Per quanto riguarda l'Accademia di Belle Arti, si potrebbe studiare un piano di rilancio e apertura internazionale a seguito di **messa a disposizione di nuovi spazi**.

Florence International University?

A Venezia esiste da tempo la ***Venice International University*** (VIS), un ente di formazione formato su iniziativa dell'Università Ca Foscari nel 1995 e gestito da un consorzio di Università italiane e straniere. L'offerta formativa include corsi brevi in vari settori accademici delle scienze "dure" e sociali.

Il **modello** potrebbe essere **replicato a Firenze** perché il successo della VIS è molto dovuto alla localizzazione in un bell'edificio in una città dal forte richiamo turistico.

12.10.2020